

**LA DENUNCIA**

**I geologi: in Campania  
210 comuni a rischio  
La procura indaga**

«Forse si poteva evitare. Come al solito noi le cose le diciamo in tempi non sospetti, ma poi tutto viene disatteso. Le finanziarie degli ultimi anni invece che incrementare i fondi alla difesa del suolo li hanno dimezzati o azzerati. Il problema è uno: zero fondi per la sicurezza. E poi andiamo a fare i funerali di Stato». Così Francesco Russo, presidente dell'Ordine dei Geologi della Campania, commenta la frana che a Ischia ha provocato un morto e decine di feriti. La cattiva gestione del territorio, in condizioni ambientali già delicate, finisce ancora una volta sotto accusa ad Ischia: sono al vaglio della Procura di Napoli le circostanze che hanno provocato la frana a Casamicciola, uccidendo una ragazza e provocando il ferimento di diverse persone. Il pm Della Ragione arrivato sull'isola (l'altro è Antonio D'Alessio), parla di «cause naturali con risvolti di natura antropica che sono al vaglio della Procura». Intanto il comandante provinciale del corpo forestale dello Stato spiega: «Sull'isola si sono verificati diversi smottamenti. I più gravi e vistosi, fra sette e otto, sono confluiti nella frana di Casamicciola».

to dal resto dell'isola: la frana aveva cancellato ogni collegamento sulla terraferma. A bocce ferme, la gente non esita a parlare di miracolo e non ha tutti i torti, perché poteva essere una strage: la colata di fango ha travolto una quarantina di persone (molte sono state trascinate in mare) e almeno una cinquantina di automobili, fortunatamente vuote e ferme in un parcheggio in piazza Bagna, a ridosso del porto. Un anno fa l'interrogazione parlamentare del Pd rimasta inascoltata. Agghiacciante i racconti dei sopravvissuti: «Ero con mio figlio – ricorda Antonio Malo – e a un certo punto non l'ho più visto: la colata di fango me l'ha letteralmente strappato, l'ho recuperato a un centinaio di metri di distanza». «Mi sono aggrappato al sostegno in metallo di un segnale stradale e ho atteso pregando che finisse la piena», racconta Giuseppe Malfitano. «Stavo portando i miei figli a scuola quando mi sono imbattuto in un autentico finimondo», afferma il sindaco, Vincenzo D'Ambrosio, che ha proclamato il lutto cittadino. Più o meno alla stessa ora della tragedia di Casamicciola, altre cinque frane si staccavano (per fortuna senza conseguenze) dal monte Vezi, tristemente famoso per la colata assassina che nel 2006 fece quattro vittime, di cui tre bambini. ❖



Sommozzatori dei carabinieri alla ricerca di dispersi

**L'isola delle frane  
dove grazie agli abusi  
si aspetta il peggio**

Alla qualità turistica non corrisponde sicurezza: da anni un magistrato cerca invano di far abbattere 600 abitazioni

**La testimonianza**

**PIETRO GRECO**  
ISCHIA

La collina è venuta giù all'improvviso. Gli alberi, sradicati e aggrovigliati, hanno fatto barriera, trattenendo le pietre più grosse. Ma nulla hanno potuto contro l'acqua e il fango, che sono piombati d'improvviso in cortile e sono giunti a lambire la porta di casa. La casa dove chi scrive ha abitato, fino a non molto tempo fa. Quella che sto raccontando è una delle cinque frane ri-

levanti che hanno ferito l'isola d'Ischia ieri mattina. Non è quella grossa e assassina, che alle 8 del mattino è venuta giù pochi metri più in là e si è abbattuta sulla marina, lasciando con sé decine di auto e molte persone.

Cinque frane rilevanti ci dicono quanto sia piovuto in quelle ore a Ischia. Ma ci raccontano soprattutto quanto sia fragile e a rischio il territorio sull'«isola verde». Ma, se la fragilità è naturale – l'isola ha un'origine giovane e una forte dinamica vulcanica e sismica – il rischio a essa associato non lo è affatto. Quello ha, soprattutto, origine antropica. Ed è venuta aumentando, negli ultimi decenni, da quando l'isola a economia conta-

dina si è trasformata in uno dei centri a più alta intensità turistica e a più alta intensità di ricchezza d'Europa. In quei 46 chilometri quadrati, per lo più ancora verdi, si concentra, infatti, una recettività alberghiera pari a quello dell'intero Friuli Venezia Giulia e a un terzo di quella dell'intera Campania. Tutto costruito, in diverse ondate, nel corso degli ultimi cinquant'anni. Ma più che i vani alberghieri sono le civili abitazioni che hanno coperto il territorio. In soli trent'anni, dal 1951 al 1981 i vani sull'isola sono aumentati di 50.000 unità, passando da 18.000 a 68.000. E dal 1981 a oggi Legambiente calcola che siano aumentati ancora di 100.000 unità. I conti non sono precisi, perché sull'isola di è prodotto uno dei più devastanti fenomeni di abusivismo edilizio dell'intera Italia. Lo prova il fatto che giacciono inevase ben 10.000 domande di condono e che un magistrato, Aldo De Chiara, ha chiesto (inutilmente, finora) l'abbattimento di ben 600 abitazioni del tutto abusive. Non sappiamo le cause precise delle frane di ieri. Ma sappiamo che l'abusivismo diffuso moltiplica il rischio associato alla fragilità idrogeologica del territorio. Ma, probabilmente, il fattore di rischio maggiore ha una natura passiva. È la semplice incuria. La mancanza di cultura della prevenzione. E così sull'isola d'Ischia viene falsificato ogni giorno un teorema caro agli economisti ecologici: il teorema che prevede l'aumento lineare della domanda di qualità ambientale con il reddito. A Ischia – come in tante altre perle del turismo del Mezzogiorno d'Italia – questo teorema semplicemente non vale. Il reddito, ci dicono anche le più recenti indagini dello Svimez, continua ad aumentare più che nel resto del Sud. Ma sia la domanda di qualità ambientale sia la domanda di qualità sociale ristagnano. Così l'isola contempla il suo opulento declino. ❖

**IL COMMENTO** DI BRUNO GRAVAGNUOLO

**La maledizione di Casamicciola**

«È success Casamicciol». Oppure: «È success Pompei». Ovvero in ambo i casi e con facile traduzione: «È stato uno sconquasso, un terremoto». In Campania per descrivere eventi caotici o pur calamitosi, si ricorre a queste due locuzioni, piuttosto che dire «è stato un Quarantotto». Con Pompei più gettonata per dire caos, anche sociale, e Casamicciola con riferimento più tellurico e materiale. Pompei è metafora atavica, a datare dall'eruzione del 79 dc. E Casamicciola metafora

recente, visto che si rifà a due sciagure molto più vicine: i terremoti nell'Isola di Ischia del 1881 e del 1883. Alla fine però Casamicciola battè sia Pompei che il 1848. Perché quelli a Ischia, di cui Casamicciola è comune, furono eventi celebri, che come il terremoto di Messina, commossero tutta l'Italia post-unitaria. Nel 1881, il 4 marzo, ci fu una scossa di sette secondi, che fece 124 morti. Mentre il 28 luglio di due anni dopo, la scossa fu lunghissima. Ottavo grado della scala Mercalli, con

2033 morti e 1784 feriti. Fu durante quella scossa che il filosofo Benedetto Croce vide sparire tra pavimento e soffitto, padre, madre e sorella. E la solidarietà dell'Italia di allora raccolse la cifra astronomica di ben 6 milioni di lire! E oggi? Casamicciola è ancora lì, a rinverdire il suo primato. Per colpa dell'incuria idrogeologica e del taglio di fondi alla protezione civile. Dopo le frane del 2006 e la rottura di cavi del 2005, che inondò mare e falde di policromobifenili inquinanti. Perciò ieri e oggi è sempre Casamicciola. È la Campania infelix bellezza!